

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

## Voti Ferroviari

Nel numero di Giovedì 11 corrente della *Gazzetta del Popolo* era inserita la seguente corrispondenza da Asti:

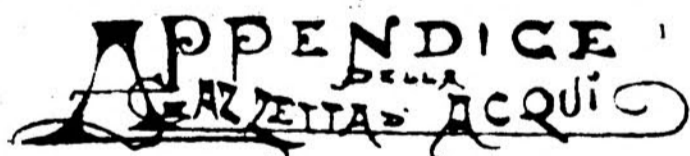
« Questo sig. Sindaco ha spedito a S. E. « il ministro dei lavori pubblici una delibrazione presa dal Consiglio comunale, « con la quale si fa viva istanza, perchè « nello interesse generale della linea, ed in « quello particolare di Asti, nella costruzione « della ferrovia Asti-Genova per Nizza, Acqui ed Ovada, si segua fra Asti e Nizza « il tracciato per Mongardino a preferenza « di quello per Mombercelli, ed il tracciato « di Valle Bogliona fra Nizza ed Acqui, a « preferenza di quello per Valcervino. »

Abbiamo voluto riportare per intero la corrispondenza astigiana, sia perchè breve, sia perchè, amando fare, intorno alla notizia che vi si contiene, alcune brevi considerazioni, è miglior cosa riferire testualmente le parole con cui la notizia stessa è data. Ci sarebbe stato caro, lo confessiamo schiettamente, non dover più parlare di questa questione del Cervino e della Bogliona, perchè ormai molto se n'è già detto e scritto, e la

controversia la quale è attualmente *sub judice*, sta per essere fra non molto decisa, in qual senso non si sa, nè si potrebbe sapere. Ma poichè un altro avversario sorge all'ultima ora, armato contro il tracciato Cervino, ci parrebbe di mancare al nostro dovere di convinti e sinceri sostenitori del medesimo, se qualche parola non ispendessimo intorno a questo nuovo nemico, che è il Consiglio comunale di Asti.

Ed a questo proposito, cominciamo col premettere che è lungi da noi l'idea di fare delle questioni di campanile: troppi rapporti d'amicizia stringono le due città di Acqui e di Asti, rapporti che diventeranno anche maggiori per mezzo della vagheggiata ferrovia, perchè si abbiano a turbarli con polemiche di colore troppo locale. Ma fatta questa premessa, ci sarà pure lecito elevare molti dubbii sulla necessità, e staremmo per dire, sul diritto del comune di Asti di far voti per la scelta di uno dei due tracciati che si contendono il campo nel tratto della futura ferrovia che va da Acqui a Nizza. E solleviamo questi dubbii, perchè ci pare che Asti non abbia alcun interesse in tale questione, e perchè doveva quell'egregio Consiglio, col quale abbiamo avuto l'onore

di trovarci d'accordo nel volere la ferrovia, allorchè questa non era che allo stato di lontano progetto, cui avversavano anche in Asti molte persone, essere indotto a seguire l'esempio del Consiglio comunale di Acqui. Questo, benchè sapesse che una lotta viva, forse altrettanto viva, quanto quella che si combatte fra Cervino e Bogliona, si agitava fra i due tracciati di Mongardino e Mombercelli nel tratto Nizza-Asti della futura ferrovia, non credette nè opportuno, nè conveniente entrare nel merito della questione, ed esprimere il proprio avviso a favore dell'uno o dell'altro dei due tracciati. Esso si limitò a deliberare su ciò che lo riguardava da vicino, sulla questione che direttamente lo interessava, e fece opera saggia e conforme a giustizia. Invece il Consiglio comunale di Asti, ha creduto opportuno fare altrimenti: esso si assise arbitro fra i due contendenti e pronunciò la sua sentenza di condanna del povero e bersagliato Cervino, contro il quale si è parlato le mille volte dell'interesse generale, senza però mai dare una piena e convincente dimostrazione del danno che la scelta del medesimo, arrecerebbe a questo benedetto interesse generale. Or bene il Consiglio comunale d'Asti emise,



Bertoldo Auerbach

## TONELE

dalla guancia morsicata

...X...X...X...

I.

Presso al campo là, dove la strada si divide in due e l'una corre verso Muringhen e l'altra verso Aldorf, nel così detto *Boschetto dei Ciliegi*, un pomeriggio d'estate sedevano tre fanciulle sotto un ciliegio fiorito. All'intorno tutto era silenzio; non un aratro si moveva, non un carro. Per quanto l'occhio poteva spaziare, ovunque regnava la calma ed il silenzio dell'estate. Dal colle di fronte di Dabewasen, dove tuttora sorge la chiesa d'un antico convento, la campana con lento rintocco pareva accompagnasse col sonoro squillo la preghiera dei passanti. Nella valletta il giallo ranuncolo fioriva fra il verde dei campi di frumento, e a destra sull'altura si vedevano sorgere del cimitero israelitico i quattro salici che stanno ai quattro angoli del tumulo, sotto il quali riposano la nonna, la madre e i suoi cinque figli, tutti periti nell'incendio della casa.

Più lungi, ed al basso, fra alberi fioriti sorgeva un alto crocifisso, tinto in bianco e rosso mattone. Tutto all'intorno tacita e rigogliosa ferveva la vita. Il boschetto lì vicino, il così detto *Bosco dei cespugli*, era in tutta la pompa dei suoi fiori e delle sue fronde; mentre dall'altra parte della strada il bosco dei pini, coi suoi tronchi alti e diritti, si stendeva con una calma profonda e silenziosa. Non spirava un alito di vento. Su in alto fra le nubi l'allodola faceva risuonare i suoi trilli, e giù fra i solchi dei campi cantavano le quaglie. Era come se i campi fiorissero solo per se stessi; da nessuna parte non si vedeva un uomo che colla zappa o colla vanga mostrasse che la terra gli era soggetta. Qua e là attraverso ai campi, talora un contadino, talora anche più, che confidenti colloqui discorrevano delle speranze del raccolto; nel pomeriggio essi venivano, e contenti ammiravano l'occulta e potente forza della natura nella sua pompa estiva.

Le tre fanciulle se ne stavano tranquille colle mani sul bianco grembiule, e accordavano la loro canzone. Barbele faceva da soprano, Tonele e Brigitta l'accompagnavano con armonica cadenza. lento e mesto il loro canto si spandeva per la campagna, e quando esse cantavano, un cardellino, che stavasene fra i rami del ciliegio, univasi a loro col suo gorgheggio trillando a tutta gola; quando era finita la strofa e le fanciulle s'interrompevano e a bassa voce si applaudivano fra loro, improvvisamente il cardellino taceva. Le fanciulle cantavano:

Bel tesoro, te ne prego,  
Resta, resta presso me;  
Tutto quanto avrai perduto  
Ben saprò pagar per te.  
Quando tutto avrai pagato,  
Esser saggio ben dovrai;  
Viaggerem lontan lontano,  
Nè di me ti scorderai.  
Quando poi sarò lontana  
Alla porta men verrò;  
Lui gentile mi saluta:  
Bel tesoro che mai farò?

Paff! un colpo di fucile. Le fanciulle mandarono un grido e balzarono in piedi spaventate; il cardellino volò via dal ciliegio. Allora le fanciulle videro il cacciatore di Muringhen saltare, con dietro il suo cane, in un campo di ranuncoli. Raccolse il falchetto, che colpito dal suo schioppo era caduto nel campo, ne strappò una penna che si piantò sul cappello, cacciò l'uccello nella carniera e ripose il suo fucile alla spalla; appariva un bel l'uomo veduto così tra il verde del campo.

Tonele disse: — Avrebbe ben potuto in giorno di festa lasciarlo vivere quell'uccello.

— Sì, soggiunge Barbele, i cacciatori non sono buoni cristiani; essi non caccerebbero nella torre i contadini per un po' di legna tagliata, e non ucciderebbero animali innocenti. Il *verde servo del Diavolo*, saranno quattro settimane, che ha condotto alla casa di pena la Cattedra di Blasi. Io non potrei mai sposare un cacciatore, nè un cacciatore mai riuscirebbe a darmela ad intendere.

(Continua)